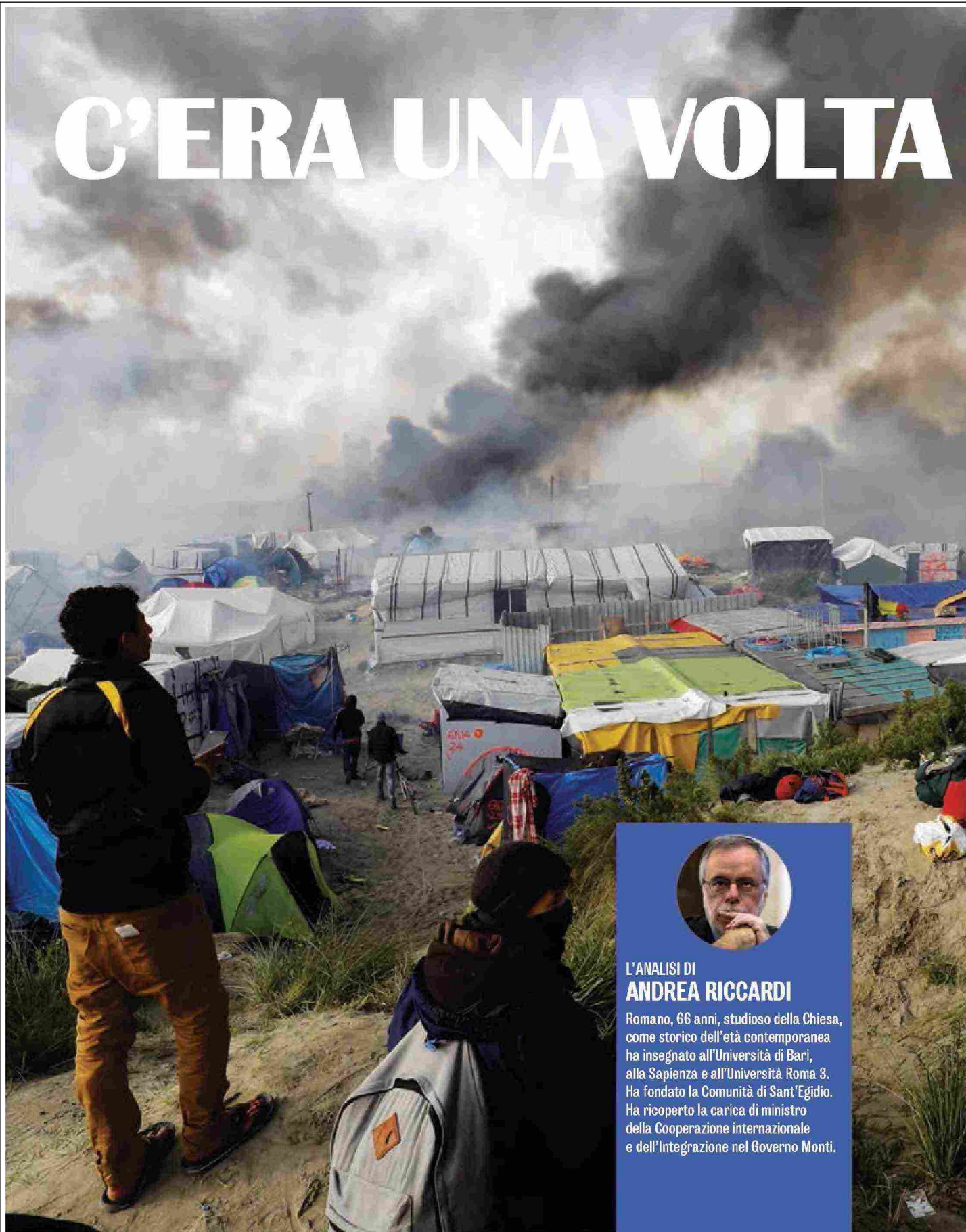


# C'ERA UNA VOLTA



## L'ANALISI DI **ANDREA RICCARDI**

Romano, 66 anni, studioso della Chiesa, come storico dell'età contemporanea ha insegnato all'Università di Bari, alla Sapienza e all'Università Roma 3. Ha fondato la Comunità di Sant'Egidio. Ha ricoperto la carica di ministro della Cooperazione internazionale e dell'Integrazione nel Governo Monti.



FC1/2017 • L'ANNO CHE VERRÀ

# L'EUROPA

**DALLA BREXIT AI MURI: A  
60 ANNI DALLA NASCITA  
L'UNIONE VACILLA**

*Manca una leadership  
capace di superare  
le profonde divisioni che  
rischiano di mandare in  
frantumi il sogno europeo.  
A colloquio con lo storico  
Andrea Riccardi, fondatore  
della Comunità di S. Egidio*

**M**a esiste ancora l'Unione europea? La domanda suona provocatoria fino a un certo punto se consideriamo gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 2016, a cominciare dall'uscita del Regno Unito dall'Ue. Brexit ha dato una vera e propria picconata al progetto di costruzione europea progettata da Schuman, Adenauer e De Gasperi. Il resto lo stanno facendo i muri innalzati nel cuore del Vecchio Continente per frenare i flussi dei migranti economici e dei profughi della guerra in Siria e dell'Africa centrale, la crisi economica che miete milioni di posti di lavoro, l'avanzata dei movimenti xenofobi e populistici alimentati dal terrorismo e anche l'ottusità dei tecnocrati europei, più inclini a difendere le regole dei bilanci pubblici piuttosto che i diritti dei lavoratori e le economie dei Paesi membri, in particolare quelli della sponda mediterranea. Il 2017 promette di proseguire nelle sue spinte disgregatrici, ironia della sorte, proprio a sessant'anni dalla firma dei Trattati di Roma che videro concretizzarsi in embrione il sogno europeo, l'atto di nascita della grande famiglia dei popoli dell'Unione. Ma per lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio ed ex ministro della Coope- ➔

La tendopoli  
e baraccopoli  
di migranti e profughi  
di Calais, sulla Manica,  
soprannominata  
"The Jungle", la giungla.

PHILIPPE WOJAZER/REUTERS



FC1/2017 • EUROPA

## «IL FUTURO È MINACCIATO DALLA GUERRA COME STRUMENTO DI RISOLUZIONE DEI RAPPORTI INTERNAZIONALI E DALLE DIVISIONI EUROPEE»

➔ razione internazionale e dell'Integrazione nel Governo Monti, c'è una minaccia ancora più grave nell'avvenire della costruzione europea. «Sento il futuro molto segnato dalla guerra nei rapporti internazionali», spiega Riccardi. La rivalutazione e l'uso della guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra Stati, la prosecuzione della diplomazia con altri mezzi, come diceva Von Clausewitz, è davvero preoccupante».

### A quali Paesi si riferisce?

«Ho paura degli Stati Uniti di Donald Trump, della Cina, della Russia. È la lezione che traggio dalla nefasta storia della Siria e dalla vicenda di Aleppo, dove si è utilizzata la violenza per affermare le proprie ragioni ed è finita in una tragedia senza fine soprattutto per i civili».

**Anche l'Europa è in guerra? Si dice che si stia combattendo una guerra invisibile, non dichiarata, da parte del terrorismo...**

«L'Europa non è un soggetto nella politica internazionale. L'Europa è disunita. Noi affrontiamo nuovi scenari difficili, preoccupanti con una casa senza tetto. Questo è il grande problema cui non riusciamo a dare soluzione: noi europei siamo divisi e questo pesa troppo sul nostro continente. Ci siamo allargati, è vero, ci sono 28 Paesi membri, dal Portogallo alla Bulgaria, ma non abbiamo approfondito le ragioni nel nostro stare insieme».

**Il 25 marzo 1957 sono stati firmati i Trattati di Roma, considerati l'atto di nascita dell'Unione: sarà celebrato in un clima poco consono allo spirito europeo...**

«L'anniversario dei Trattati di Roma deve essere l'occasione per riproporre un discorso serio e approfondito sull'Europa e per capire chi vuole stare veramente dentro un'Unione europea autentica. Ma non le nascondo il mio pessimismo, non solo per le ragioni che ha elencato».

### E per che cos'altro?

«In Italia avremo molto probabilmente elezioni a breve, in Francia vivremo una specie di



**Il presidente della  
Commissione europea  
Jean-Claude Juncker.  
Sopra: la barriera  
di sicurezza eretta a Calais.  
Sotto: la rete costruita  
al confine ungherese.  
A fianco: sostenitori  
pro e contro la Brexit.**





FC1/2017 · L'ANNO CHE VERRÀ

## «I MURI SONO UNA REAZIONE ISTINTIVA AL BISOGNO DI SICUREZZA, MA SONO LA RISPOSTA SBAGLIATA PERCHÉ NON PRODUCONO SICUREZZA»

grande semestre bianco, in Germania avremo le elezioni politiche con la Merkel e la sua *Große Koalition* impegnata a fronteggiare l'avanzata dei movimenti xenofobi e populistici che già sono cresciuti nelle elezioni locali. Insomma, noi europei siamo in condizioni di fragile leadership e di disunione. Voglio dire che dinanzi a noi si aprono nuovi scenari che si approssimano senza l'unità necessaria».

**La rete di Calais, la lunga rete di filo spinato in Ungheria per non far entrare i profughi e i clandestini. I muri continueranno a dividere il Vecchio Continente?**

«I nuovi muri sono una reazione molto naturale e istintiva, una reazione "di pancia" da parte di Paesi che non riescono ad avere una visione del ruolo europeo e che si rinchiudono credendo in questo modo di poter difendere le proprie frontiere. Questo è il grande problema per l'Europa: evitare di difendere le frontiere come in Ungheria, non soltanto perché non funziona ma soprattutto perché questa non è sicurezza. Questa è solo espressione della paura. Un Paese si difende con una visione e con un'integrazione seria con gli altri Paesi».

**Il terrorismo come quello di Berlino alimenta i movimenti xenofobi?**

«Può darsi. Però dobbiamo dire che questi attentati ci potranno fare del male, ma non ci potranno mettere in ginocchio. Quello che invece ci blocca è l'assenza di una politica estera unitaria europea. Noi europei affrontiamo la storia in maniera divisa, come un insieme di Stati e staterelli che procedono con politiche non armoniche ma profondamente stonate».

**Vede leader in Europa capaci di fermare la deriva disgregatrice?**

«Il livello della classe politica europea si è abbassato. E invece avremmo bisogno di una leadership europea, proprio per ricomporre le divisioni tra Est e Ovest e contrastare i venti di guerra».

**Francesco Anfosso**

**69**



PASCAL ROSSIGNOL/REUTERS - VINCENT KESSLER/REUTERS - MARKO LOUBICA/REUTERS - REUTERS - NEIL HALL/REUTERS